

1) "Il Vero è l'Intero. L'Intero però, è solo l'essenza che si compie mediante il proprio



dis
·
D
e
l
l
,
A
s
s
o
l
u
t
o
,
i
n

fatti, bisogna dire che è essenzialmente un Risultato, che solo alla fine è ciò che è in Verità".
Hegel, Prefazione alla *Fenomenologia dello Spirito*.

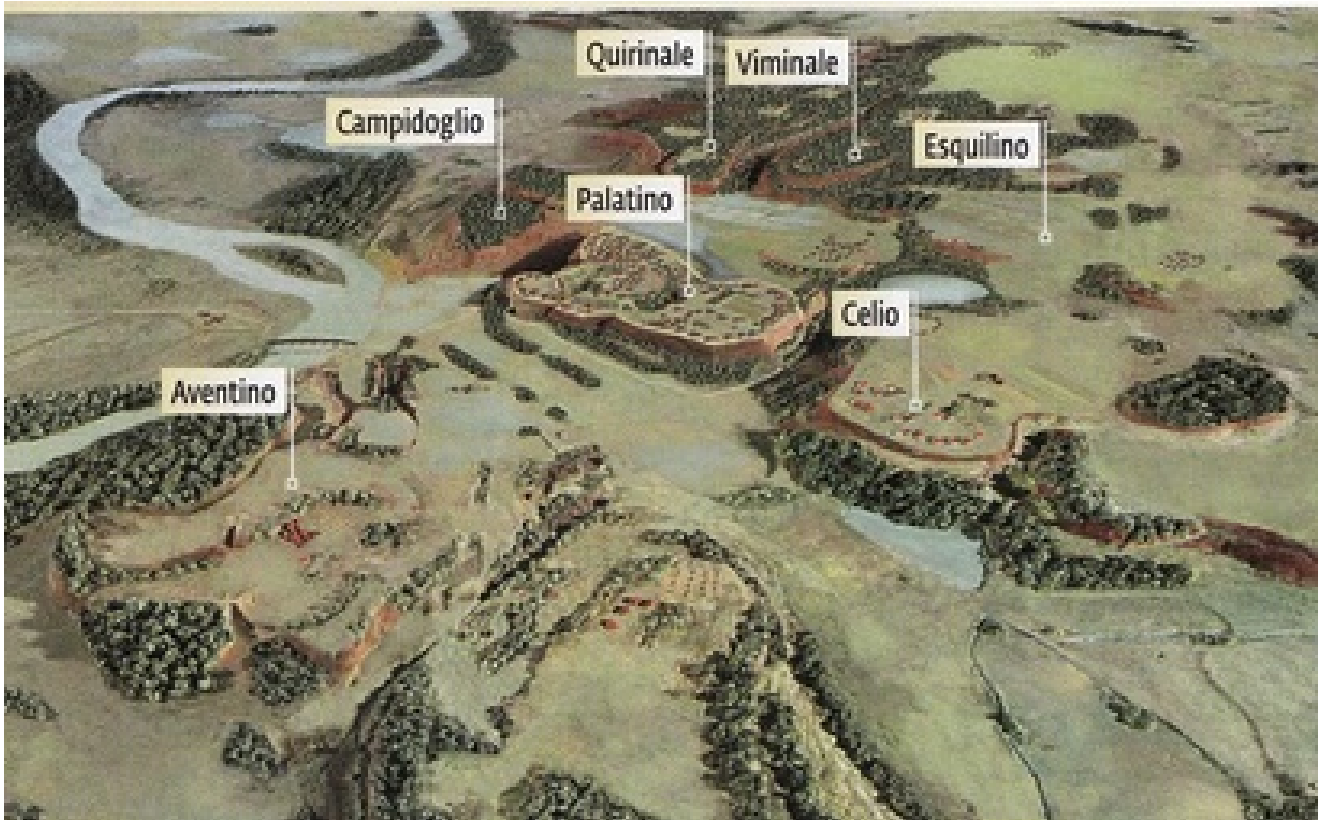
2) Tale passo è la presentazione universale del concetto della Vita di ogni organismo dello Spirito, sia nel microcosmo come nel macrocosmo: l'uomo, l'universo, la Romanità... Pensare in guisa intensa i concetti profondissimi ivi presenti, conduce alla comprensione dell'Intero significato della Tradizione di Roma, proprio perché Realtà vivente.

3) Tale conoscenza non è *sapere* se non è innanzitutto uno *stato dell'essere*; lo stato dell'essere è *vedere* l'Invisibile, che è l'Indicibile, ma per colui che è Essere non è che l'Uno, l'Istante che è fuori dal tempo: colui che vive nella dimensione dello Spirito è nel tempo pur essendo, nella radice, fuori dal tempo, vedrà il Divenire che è Essere, come indica l'enigmatico sorriso dell'Apollo di Veio, Egli, sorridendo della nostra stupidità, accenna, svela e rivela la Verità: l'Assoluto, il Divino è semplicemente ciò che tu vedi e che sei! Tu però non lo sai!

4) Roma, nella sua essenza metafisica, nella sua potenza spirituale, nella sua eterna presenza come Simbolo dell'Ordine Cosmico, come *Umbelicus Mundi*, come Asse che non vacilla dell'Europa, è *ciò che tu vedi se lo sei! È ciò che è se tu lo fai, lo vivi e lo crei*, in ogni momento, in ogni Istante della tua vita, che sarà così il Rito filosofico interiore, come creazione costante del *Kathekòn* in quanto *Limes* nei confronti delle Tenebre e quindi iniziazione all'Eterno.

5) È, quindi, necessario, oggettivamente necessario, come legge dello Spirito, acquisire il "mutamento di punto di vista", di "stato mentale" in cui consiste, in buona sostanza, quello che Evola definisce lo stato dell'Essere interiore e, quindi, la sua manifestazione esterna che è la "Visione del mondo" che, se è necessario possedere in termini virtuali o potenziali, atteso che la stessa non si acquisisce sui libri né con altri strumenti se non la si possiede in potenza sin dalla nascita come "forma interna o carattere", è vero anche che tutto ciò, secondo proprio il principio fondamentale della nostra Tradizione, che è il comando apollineo di Delfi: "conosci te stesso!", deve essere però consapevolmente *conosciuto* e cioè *esperimentato divenendo concretamente esso stesso! Si conosce solo ciò che si è e si è solo ciò che si conosce. Gli Dei non esistono a priori (per fede) ma esistono solo se si conoscono e si conoscono solo se si esperimentano, quindi esistono solo per colui il quale li esperimenta, cioè li vive e quindi li conosce; nel senso che, pur esistendo da sempre, per colui il quale non li conosce Essi non esistono.* Tale è il significato della frase: "I Greci non credevano negli Dei; poiché li vedevano!"

Sette assunti per i Sette Colli. Il significato spirituale universale di
Roma



6) Se si vuole vivere l'esperienza spirituale dell'agire e della conseguenziale visione, tipica dell'Ascesi dell'Azione che qualifica la Romanità, della realizzazione, mediante il Rito giuridico-religioso, "del fenomenico per effetto della azione magica sul Numenico", è necessario Sapere-Vedere (non guardare...) che il Sé, la Mente, il Pensiero, che è l'Invisibile, è il Numenico e che solo agendo nell'Invisibile, cioè nel Pensiero e sul Pensiero, nella Mente e sulla Mente, nell'Animo e sull'Animo, cioè agendo sulla Causa, che è lo Spirito, creando la Forma in essa Causa, la stessa Forma si riverbera, si riflette nello specchio che è il fenomenico e cioè il Mondo e così esso appare ed è conforme, identico al Numenico cioè al Pensiero che lo ha causato e ciò dimostra, tale processo dimostra che la *paideia* ed il *mos majorum*, sono la causa generatrice del Mondo, della *Res Publica*, dell'Ordine Giuridico-Religioso e quindi Politico: che è l'Idea realizzata nella storia di *Juppiter Optimus Maximus*. Tutto ciò è vero solo se è stato della Mente, che è stato dell'Essere, ed è vero solo se si è conseguenzialmente l'Uomo Nuovo, Uomo che *pensa*, *vede* e quindi è l'Uomo aperto al Mondo, l'Uomo che non dice e non pensa mai in termini di "Io" ma sempre in termini del Noi, perché sente e sa di essere Noi; poiché la **Romanità è Noi!**

7) Essere Noi (ed è il secondo “momento dello Spirito”) significa entrare nel Mondo, superare e vincere la falsità dualistica dell’Io e del Mondo, del soggetto e dell’oggetto, della Trascendenza e della Immanenza ed essere quindi realtà spirituale, esistenziale e concreta e quindi Intero che è, secondo la nostra Tradizione classica Greco-Romana, l’*Athanòr* nella Filosofia Ermetica, l’Uno il Tutto nella Tradizione Platonica, la *Res Publica Universale* nella Romanità, l’Intero medesimo e cioè l’Assoluto nel significato che ha rivelato la Sapienza di Hegel. Tale è secondo la cultura tradizionale il *vivere* che coincide con l’*essere* che è il *pensare*, significando ciò Roma come l’Idea Vivente e si ritorna al principio secondo cui il Pensiero è il Tutto essendo la Causa di Tutto, atteso il fatto che, se non vi è il mutamento di “stato”, il “Risveglio”, anche il Mondo continua ad essere caos ed oblio, oscurità e nebbia: solo nel “momento” in cui si “conosce se stessi”, il Mondo è salvo, il Mondo è Cosmos, Ordine, Unità; anzi il Sapere e l’Essere lo stato corrispondente, consente di acquisire la Conoscenza che quell’Ordine e quella Unità del Mondo ci sono da sempre, *ab aeterno*, solo che non lo si sapeva poiché non lo si era.

Giandomenico Casalino

[Condividi](#)